

► LA GUERRA FINISCE?

«Sì all'accordo, ma se fallisce attacchiamo»

Il gabinetto di sicurezza di Israele dà l'ok alla tregua. Netanyahu chiarisce: «Ho avvertito gli Usa, se la fase due dei negoziati non va in porto, riprendono le ostilità». Saranno liberati 1.700 detenuti palestinesi in cambio di 33 ostaggi dello Stato ebraico

di **STEFANO PIAZZA**

Il gabinetto per la sicurezza e la politica dello Stato di Israele ha dato il via libera all'accordo con Hamas per un cessate il fuoco e la liberazione degli ostaggi nella Striscia di Gaza. L'annuncio è stato dato dall'ufficio di **Benjamin Netanyahu** che ha dichiarato: «Dopo aver considerato tutti gli aspetti diplomatici, di sicurezza e umanitari, il gabinetto per la sicurezza ha raccomandato al governo di approvare il quadro proposto». Solo i ministri **Itamar Ben-Gvir** e **Bezalet Smotrich** hanno votato contro e all'ultimo momento ha fatto lo stesso **David Amsalem**, esponente del Likud che si è unito ai ministri di estrema destra e del partito Otzma Yehudit. Nonostante la loro opposizione l'accordo è stato approvato a larga maggioranza. Secondo quanto riportato da Channel 12, il governo israeliano ha posticipato il voto finale (la discussione è in corso mentre scriviamo) sull'atteso accordo a questa sera. Questo rinvio potrebbe spostare l'attuazione dell'accordo a lunedì, anziché domenica come originariamente previsto. Una volta approvato sarà pubblicato un elenco dei prigionieri palestinesi destinati al rilascio, offrendo agli oppositori un periodo di 48 ore per presentare eventuali petizioni alla Corte suprema. La decisione di posticipare il voto sembra essere motivata dalle preoccupazioni dell'ufficio del primo ministro: votare venerdì avrebbe dato agli oppositori poco tempo per presentare ricorsi prima dell'inizio dello Shabbat. Nonostante fonti giudiziarie abbiano indicato che il periodo di



CONTESTATO Non tutti, nel governo del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, sostengono l'accordo con Hamas

[Ansa]

48 ore per le petizioni potrebbe essere ridotto, come accaduto durante la tregua del novembre 2023, l'ufficio di **Netanyahu** ha preferito mantenere una tempistica più estesa. Durante l'incontro **Netanyahu** ha letto parti della sua conversazione con il presidente **Biden** e ha detto che una cosa è stata chiarita: sia con **Joe Biden** che con il presidente eletto **Donald Trump**, se i negoziati sulla seconda fase dell'accordo falliranno Israele tornerà a combattere intensamente. I capi dell'ap-

parato di sicurezza hanno fortemente sostenuto l'accordo e hanno sottolineato che a tutte le garanzie per assicurare gli interessi di sicurezza dello Stato di Israele. Il ministro della sicurezza nazionale **Itamar Ben-Gvir** ha fortemente protestato contro l'accordo poiché include il rilascio di pericolosi terroristi che potrebbero attaccare di nuovo Israele: «Se fino a ieri ero terrorizzato da questo accordo, oggi, mentre emergono sempre più dettagli sul rilascio di terroristi con con-

danne all'ergastolo a Gerusalemme, Giudea e Samaria, quando tutti sanno che i terroristi attaccheranno e uccideranno di nuovo, sono molto più terrorizzato». Israele riceverà da Hamas l'elenco degli ostaggi destinati alla liberazione 24 ore (quindi oggi o domani) prima del loro rilascio. Basandosi sui nomi forniti da Gerusalemme determinerà le liste dei detenuti palestinesi da includere nello scambio. Lo ha riportato a Walla una fonte informata sui dettagli dell'ac-

cordo. Oggi i familiari dei rapiti sono stati aggiornati sui nomi degli ostaggi che saranno liberati nella prima fase dell'operazione. Tuttavia, l'elenco diffuso non specifica le condizioni degli ostaggi, ovvero se siano ancora vivi o meno. Stando a una copia trapelata dell'accordo che è stata diffusa da alcuni media israeliani, nella prima fase saranno liberati oltre 1.700 detenuti palestinesi in cambio di 33 ostaggi israeliani. Tra i detenuti palestinesi figurano 700 individui classificati come

terroristi, di cui 250-300 condannati all'ergastolo; 1.000 cittadini di Gaza arrestati dall'8 ottobre nel corso dei combattimenti nella Striscia; 47 persone nuovamente incarcerate dopo essere state rilasciate nell'accordo del 2011 per la liberazione di del soldato **Gilad Shalit**.

Il servizio carcerario israeliano ha annunciato l'adozione «di misure volte a prevenire qualsiasi manifestazione pubblica di gioia» durante il rilascio dei prigionieri palestinesi previsto nell'ambito dell'accordo di cessate il fuoco su Gaza. In un comunicato il servizio ha confermato i preparativi per il rilascio dei prigionieri, parte dello scambio con gli ostaggi israeliani detenuti a Gaza. In tal senso due strutture carcerarie, una situata nei pressi di Gerusalemme e l'altra vicino alla città meridionale di Ashkelon, hanno avviato le procedure necessarie, radunando i detenuti destinati alla liberazione.

A Sky News **Mohammed bin Abdulrahman Al Thani**, primo ministro del Qatar, il principale sponsor di Hamas e che oggi veste i panni del mediatore, ha affermato, con l'ovvio intento di accreditarsi con la nuova amministrazione Usa: «Quello che abbiamo raggiunto con questo accordo è l'ultima possibilità per Gaza. Per salvare Gaza da questa guerra questa è la nostra ultima possibilità e se l'approccio di **Trump** alla regione continua, il futuro sarà luminoso».

Infine, il presidente dell'Autorità nazionale palestinese, **Mahmoud Abbas**, ha annunciato che l'Anp «è pronta ad assumersi la piena responsabilità» nella gestione della Striscia di Gaza nel periodo post-bellico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Steward eroe fermò un dirottatore Lui è a spasso, il terrorista lavora

L'ex dipendente Alitalia, medaglia d'oro al Merito civile, non selezionato da Ita

di **ALESSANDRO DA ROLD**

Èra il 25 aprile del 2011 quando **Valeriy Tolmachev**, quarantottenne consigliere della delegazione kazaka presso l'Unesco, decise di alzarsi dal suo posto a bordo del volo Alitalia AZ329 da Parigi a Roma e minacciare con un coltello gli assistenti di volo chiedendo di dirottare l'aereo verso la Libia. A immobilizzarlo fu **Ermeneildo Rossi**, steward della nostra vecchia compagnia di bandiera, che sventò una situazione che stava diventando molto pericolosa anche per i 131 passeggeri a bordo. A distanza di 14 anni va raccontato un nuovo capitolo del «mondo al contrario», dal momento che **Tolmachev** lavora tutt'ora all'Unesco come se nulla fosse dopo aver trascorso appena un anno di prigione. Mentre **Rossi**, dopo una

medaglia d'oro al Merito civile, si ritrova senza lavoro. Nonostante l'alto riconoscimento ricevuto per il suo coraggio, infatti, la compagnia Ita Airways ha deciso di non selezionarlo per una nuova assunzione, costringendolo a fare i conti con una crisi professionale e personale che lo ha spinto negli ultimi mesi a chiedere giustizia. L'ex assistente di volo, dopo essere stato licenziato da Alitalia, ha visto la sua carriera terminare in anticipo. E così a soli 62 anni, ha dovuto affrontare il passaggio dalla cassa integrazione alla Naspi, una scelta dolorosa che ha segnato la fine del suo sogno lavorativo. Nonostante avesse continuato a mantenere un'ottima reputazione nel settore, gli è stata negata l'opportunità di proseguire con Ita, con la compagnia che ha adottato un crite-

rio di selezione che ha finito per penalizzarlo, ignorando la sua esperienza e i suoi meriti. Per di più la sua pensione, ora ridotta a causa degli accordi sindacali che non includono la produttività nel calcolo pensionistico, sarà anche inferiore a quanto avrebbe ricevuto continuando a lavorare. La pensione di un assistente di volo rappresenta circa il 40% dello stipendio percepito, a causa degli accordi sindacali che dagli anni 2000 classificano il 60% del salario come produttività, non rientrando quindi nel calcolo pensionistico. Questo, unito agli ultimi tre anni di contributi figurativi derivanti dalla cassa integrazione, si traduce quindi in una pensione molto inferiore se **Rossi** avesse continuato a lavorare. D'altra parte, nonostante gli accordi sindacali prevedessero che coloro che

potevano andare in pensione durante il piano aziendale 2021-2025 non venissero assunti, il parametro adottato da Ita è stato fissato a 62 anni, ignorando che il limite per gli steward in servizio è di 65 anni. Per di più la compagnia aerea ha continuato ad assumere persone di 62 anni. La delusione di **Rossi** non è solo per la condizione economica, ma anche per la percezione di ingiustizia che lo accompagna. Del resto, nonostante il suo atto eroico, il suo curriculum non è stato ritenuto valido da Ita, che ha appunto assunto altre persone nonostante avessero lo stesso limite di età. È una storia che lascia l'amaro in bocca, soprattutto se si pensa che l'attentatore fu liberato dal carcere dopo una perizia psichiatrica dove il medico sosteneva che la sua pericolosità sociale era scom-



CORAGGIO Lo steward eroe ex Alitalia, Ermeneildo Rossi

parsa, quella «voce del diavolo» che aveva sentito in volo non si era più presentata. **Tolmachev**, in pratica, continua a lavorare e volare in tutta tranquillità. **Rossi**, invece, dopo anni di impegno professionale, sacrifici e meriti riconosciuti, ha visto finire la sua carriera per motivi che lui stesso definisce «incomprensibili». Il fatto che il terrorista del dirottamento sia stato scarcerato e reintegrato, mentre lui, che aveva salvato centinaia di vite, è stato messo da parte, appare quasi come un affronto. Ora **Rossi** si avvia

verso la pensione anticipata, dopo aver dato tutto per il suo Paese. «Nel corso della mia carriera, ho sempre svolto il mio lavoro con dedizione, professionalità e passione. Gli elogi ricevuti da passeggeri ed i massimi dirigenti Alitalia, che conservo con cura, testimoniano il mio impegno. Eppure, di fronte a tutto questo, non riesco a comprendere il motivo di questa esclusione. Riflettendo razionalmente, non trovo una spiegazione che giustifichi quanto accaduto», dice **Rossi** alla Verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA